

LA TRAGEDIA
DEL VAJONT,
60 ANNI DOPO

ALBERTO FAUSTINI

«Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi». Scelse queste parole entrate nella storia, Dino Buzzati, sul Corriere della Sera dell'11 ottobre del 1963, per descrivere la sciagura del Vajont. Alle 22.39 del 9 ottobre, esattamente sessant'anni fa, milioni di metri cubi di roccia e di terra precipitarono in un baleno nell'acqua del bacino idroelettrico, creando una gigantesca onda che annientò in pochissimi minuti migliaia di vite. Migliaia di storie. Migliaia di progetti. Di tradizioni. Di esperienze. Di sogni. Paesi interi. La geografia umana ancor prima che fisica di una valle, di una comunità, di un'Italia che si presentava come all'avanguardia e che si ritrovò fragile, claudicante, incapace di guardare in faccia la realtà. Solo una voce - quella di Tina Merlin, che dalle colonne dell'Unità aveva denunciato il pericolo mentre quasi tutti cercavano di isolarla, di metterla a tacere - parlò di tragedia annunciata. «Non si può sapere - scriveva già nel febbraio del 1961 - se il cedimento sarà lento o se avverrà con un terribile schianto. In questo ultimo caso non si possono prevedere le conseguenze. Può darsi che la famosa diga tecnicamente tanto decantata e a ragione, resista - se si verificasse il contrario e quando il lago fosse pieno sarebbe un immane disastro per lo stesso paese di Longarone adagiato in fondo valle - ma sorgerebbero lo stesso altri problemi di natura difficile e preoccupante». Del resto, già nel 1960 vi fu una prima frana. Parole inscoltate, quelle di Tina Merlin. Anche perché al tempo si esaltava un'opera architettonica straordinaria, senza vedere il luogo "friabile" nel quale era stata costruita. Parole sommerse, in un certo senso, dall'onda che si portò via per sempre la vita di 1.910 persone (fra loro quasi 500 bambini e ragazzini). Faccio mia una frase scritta da Antonio G. Bortoluzzi ne «Il saldatore del Vajont»: «L'acqua non si ferma e porta con sé il boato di una montagna che cade nel lago e le urla, i gemiti, le grida strazianti nella notte nera del disastro; e voci sommesse che chiamano ancora lavoratori, studenti, impiegati, tecnici, politici, giornalisti, artisti, volontari, professionisti, paesani, famiglie, turisti. Sono le vittime del Vajont. E chiamano tutti noi, non solo i colpevoli». Non smettiamo di ascoltarlo, quel grido che la memoria tende a cancellare.



• Attacco di Hamas e contrattacco su Gaza: centinaia di morti

Hamas attacca Israele

Raffica di razzi: è guerra

TEL AVIV. Il bilancio è di quasi 500 vittime su entrambi i fronti. Sono invece almeno 3mila i feriti.

Più di 5mila i missili lanciati dai palestinesi. Netanyahu: «Pagheranno caro e alla fine vincere-

mo». Immediata reazione con l'operazione «Spade di ferro». **> I servizi alle pagine 2, 3 e 4**

Aggredita allo stadio dai tifosi

Al Druso. Francesca Fiori, presidente di circoscrizione a Don Bosco, spinta a terra e pestata da alcuni sostenitori del Catanzaro. «Brutto episodio. Ma non denuncio» **> Antonella Mattioli a pagina 19**

Quanti furti al mercato del sabato



Bolzano: nel mirino portafogli, ma anche merce dei banchetti

• Un fiume di persone si muove tra i trecentoventi banchetti del mercato del sabato, il più grande della provincia. Nel fiume di persone anche qualche ladro. Non pochi. Boom di denunce **> Maddalena Ansaloni a pagina 18**

Dietro le quinte

Guido Rispoli:

«La mia vita da magistrato»



• Guido Rispoli **> Mattioli pag. 23**

Südtirol, col Catanzaro seconda sconfitta di fila



• L'esultanza del Catanzaro **> Beccari, Rosace e Gaiardelli pag. 36-38**

I dati della Cgia di Mestre

Carenza di manodopera Bolzano maglia nera

BOLZANO. Se a livello nazionale in media gli imprenditori faticano a trovare personale nel 40% dei casi, salito al 46,7% lo scorso mese, in Alto Adige va peggio: la media è del 52,5%. Siamo i peggiori d'Italia. Mancano in particolare modo camerieri, cuochi, addetti alle pulizie, commessi. Ma la carenza di personale riguarda tutti i settori.

> Davide Pasquali a pagina 17



• Scarseggiano anche gli operai

Dopo anni di crescita

Laives, calano nascite e residenti

> Il servizio a pagina 26

Polemica a Laives

Mette a posto da solo i campi da basket

> Gianluca Marcolini a pagina 27

L'anniversario

Il Vajont, fra teatro e memoria

> I servizi alle pagine 12 e 30

Sfogo dell'Ora Calcio

«Tempi lunghi per tesserare gli stranieri»

> Massimiliano Bona a pag. 28

Bolzano da scoprire

SINNER ITALIANO "PER CASO"

ETTORE FRANGIPANE

Con la sua impresa tennistica di Pechino il nostro Jannik (nome d'origine ebraica che corrisponde a Giovanni) Sinner è ulteriormente salito nella considerazione generale, raggiungendo al quarto posto del ranking mondiale il mitico Adriano Panatta.

> A pagina 11

Tennis Master 1000

Jannik vince al debutto a Shanghai



• Jannik Sinner **> A.Bona a pag. 35**